



Tifosi inglesi Foto Ap

PARLAMENTO EUROPEO

**«Violenza e calcio, armonizzare leggi Ue»
Iniziativa del gruppo dell'Ulivo**

■ Urgente armonizzare. Armonizzare, il più possibile e compatibilmente con i limiti giuridici che derivano dai Trattati Ue, tutte le norme che, nello sport e, in modo particolare, durante

le manifestazioni calcistiche, blocchino sul nascere ogni tipo di violenza. I parlamentari europei dell'Ulivo hanno promosso una grande raccolta di firme per una «Dichiarazione

scritta su Sport e Violenza» in modo che diventi atto politico del Parlamento e stimolo verso le altre istituzioni comunitarie. L'iniziativa (sottoscritta dai capi delegazione Gianni Pittella e Lapo Pistelli, e da Claudio Fava, Lilli Gruber e Luciana Sbarbati) mira a sollecitare la Commissione europea e il Consiglio dei ministri Ue «ad attivarsi in

stretta collaborazione con le associazioni calcistiche, in particolare l'Uefa, per definire misure comuni per la prevenzione e la repressione dei reati di teppismo e di violenza». Secondo i parlamentari europei dell'Ulivo è necessario avviare, a livello comunitario, una più stretta cooperazione giudiziaria e di polizia, sostenere lo scam-

bio delle buone prassi tra le polizie dei vari paesi, come è stato fatto in occasione del Campionato Mondiale in Germania, allo scopo di tutelare la sicurezza dei cittadini e delle stesse forze dell'ordine. La presa di posizione richiama le raccomandazioni fornite dall'indagine indipendente sullo sport che venne promossa lo scorso anno

dalla presidenza di turno della Gran Bretagna. Al Parlamento europeo sono in corso di esame, in queste settimane, un rapporto sullo sport professionistico (di cui è «relatore ombra» in commissione Cultura, Antonio Panzeri, Pse) e sulla violenza nello sport di cui è relatore Giusto Catania (Gue).

se.ser.

Si riparte, ma stop agli stadi «pericolosi»

Il governo: agli ultrà fino a 5 anni per violenza alle forze dell'ordine. Gli abbonati i primi a rientrare sugli splanati

■ di Massimo Solani / Roma

SI TORNA A GIOCARE ma con norme nuove, «severe e senza precedenti», come spiega il viceministro dell'Interno Marco Minniti nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri. Si torna a giocare ma solo negli impianti a norma: gli altri, invece,

non potranno più beneficiare di alcuna deroga, anche se gli abbonati possono ancora sperare di rientrare con qualche settimana d'anticipo rispetto al resto del pubblico, non appena saranno terminati i lavori che garantiranno la sicurezza degli ingressi.

GLI STADI Il calcio cambia pagina e lo fa con le norme che il consiglio dei ministri ha approvato ieri durante una lunga riunione (in cui non sono mancate le mediazioni che hanno condotto al voto finale all'unanimità, e anche le pressioni esterne) che ha permesso il varo del decreto legge voluto d'urgenza dopo l'assassinio dell'ispettore capo della Polizia Filippo raciti. Un netto giro di vite contro la violenza negli stadi che dà piena applicazione al pacchetto Pisanu approvato nel 2005, inasprendo le pene contro i tifosi più esagitati, sbarrando la strada alle trasferte organizzate e recidendo ogni rapporto fra ultras e società di club. Si parte agli stadi: riapriranno soltanto quelli che hanno completato i lavori previsti dal decreto Pisanu negli altri, invece, si giocherà a porte chiuse fino al completamento degli interventi necessari, anche se a San Siro come altrove gli abbonati potranno rientrare prima del resto del pubblico a patto che vengano almeno montati i tornelli e le recinzioni di prefiltraggio. Un parziale accoglimento delle richieste dei presidenti delle società. Nel frattempo toccherà all'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive decidere caso per caso, e già oggi non è escluso che l'organismo possa dare il semaforo verde ad altri impianti, anche per domenica.

PENE PIÙ SEVERE Stadi più sicuri, da una parte, e norme più stringenti contro i tifosi più violenti sono l'architettura del decreto approvato ieri dal consiglio dei ministri. Così, per rendere più agevole la gestione dell'ordine pubblico, Palazzo Chigi ha varato il divieto di vendita di «pacchetti» di biglietti alla società ospiti, chiudendo di fatto la strada alle trasferte organizzate. Ogni tifoso, ha spiegato Minniti, potrà acquistare un massimo di dieci biglietti, rigorosamente nominali. Stretta anche sui Daspo, che d'ora in poi colpiranno anche i minori e che potranno essere

emessi dalle Questure anche in misura preventiva, slegati dall'accertamento di eventuali reati. Saltato invece l'innalzamento del limite massimo a sette anni. Si allunga invece il tempo utile per la «flagranza differita» che sale da 36 a 48 ore, ma soltanto per eventuali reati fissati dalle riprese delle telecamere. Vietato inoltre ogni rapporto economico e lavorativo fra società calcistiche e gruppi dei tifosi, il decreto legge contiene anche un inasprimento delle pene per resistenza e violenza a pubblico ufficiale (il minimo sale da 3 a 5 anni) per il quale sarà prevista l'aggravante del lancio o dell'uso di oggetti contundenti. Vietato, inoltre, anche il possesso (e non più il solo lancio) di materiale esplosivo. **DISEGNO DI LEGGE** Contestualmente il consiglio dei ministri ha varato anche un disegno di legge che sarà presentato alle Camere che prevede il progressivo passaggio dagli enti locali alle società della gestione e degli oneri di sicurezza degli impianti. Nel testo, inoltre, è prevista anche l'istituzione di un osservatorio per la stampa sportiva, di iniziative di concerto con il ministero dell'Istruzione per la promozione della cultura sportiva e di iniziative a sostegno della collaborazione fra club e gruppi organizzati di tifosi impegnati contro la violenza. Per quelli che saranno riconosciuti quali favoreggiatori degli ultras più pericolosi, invece, saranno previste misure di prevenzione personale e patrimoniale.



Controlli ieri allo stadio dei Pini di Viareggio Foto di Franco Silvi/Ansa



Cinque gli impianti ok, stop ai match in notturna

Roma, Torino, Genova, Palermo e Siena in regola. In dirittura d'arrivo Cagliari e Messina

■ di Massimo Franchi / Roma

SOLO QUATTRO SU DIECI La statistica sugli stadi di serie A in cui si giocherà a porte aperte è questa. Ad ufficializzarla, a meno di colpi di scena, sarà l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive. Si riunirà questa mattina dalle 9,30 al Viminale con un nuovo dirigente. La convocazione alla ventina di componenti (fra dirigenti di tutte le forze dell'ordine, rappresentanti del ministero dello Sport, del Coni

e Federcalcio e della Lega Calcio) è ancora firmato dal vice presidente Felice Ferlicci. A presiedere e a dover decidere sarà invece il vicecapo della Polizia, il prefetto Antonio Manganelli nominato ieri sera dal Consiglio dei ministri. La modifica del decreto Pisanu ha cancellato l'articolo che concedeva ai Prefetti di derogare nel caso «di situazioni che complessivamente considerate assicurano livello equivalente di sicurezza». Ora invece le norme saranno tutte considerate indispensabili, almeno per gli stadi con agibilità superiore alle 10 mila persone. Biglietti elettronici

nominali, videosorveglianza, varchi d'accesso con tornelli, zone di prefiltraggio, barriere a scomparsa. Stando così le cose a norma sono l'Olimpico di Roma, l'Olimpico di Torino, il Barbera di Palermo e il Ferraris di Genova. Poi c'è il Franchi di Siena, ma la squadra toscana domenica giocherà a Cagliari. Proprio il Sant'Elia di Cagliari e il San Filippo di Messina sono i due stadi sui quali l'Osservatorio potrebbe chiudere un occhio. A Cagliari l'unica norma non rispettata sono i tornelli che ci sono ma non sono stati ancora collegati al sistema telematico. Anche a Messina il problema è sui biglietti nominali. «Noi - spiega Giovanni Lolloi, sotto-

segretario allo Sport - non abbiamo dato nessuna indicazione all'Osservatorio, la decisione sarà meramente tecnica. Siamo comunque intervenuti per accelerare al massimo i lavori di adeguamento e per questo - continua - nel decreto è previsto che entro 24 ore si possa convocare la Conferenza dei servizi per sbloccare gare e appalti. Niente da fare comunque per tutti gli altri a partire dal Meazza di Milano. Qui Inter e Milan giocheranno a porte chiuse sia in campionato che in Champions League (sull'agibilità l'Uefa non ha competenza) finché non sarà completata l'installazione dei tornelli con la realizzazione della recinzione esterna.

L'unica indicazione data dal governo all'Osservatorio è quella di proibire le partite in notturna per tutto il mese di febbraio. «Nella prima fase preferiremo partite solo nelle ore diurne», ha dichiarato il viceministro Marco Minniti. In B molto dipenderà dalla capienza degli impianti. Il decreto non ha modificato la soglia dei 10 mila posti per l'entrata in vigore di biglietti nominativi e quant'altro, una soglia che scenderà invece a 7.500 quando sarà approvato il disegno di legge varato dal governo. Il ministero fa sapere che comunque l'Osservatorio potrebbe bloccare chiudere gli stadi in cui è stata «falsificata» l'agibilità (come Cesena e Vicenza).

pronto. Certo, parliamo del fiore all'occhiello di una città. Ma mancano i tornelli, non ancora attivati, e c'è un capolinea di tram da spostare per creare i varchi di prefiltraggio. Poco conta che per la Uefa lo stadio della Madonna sia il migliore, nel bouquet di quelli che l'Italia porge per Euro 2012. Anche perché proprio in Champions le due squadre giocano in deroga a quanto prevedono le stesse norme Uefa. In questo, i cugini «rossonerazzurri» sono coerenti: deroghe in Italia, deroghe in Europa. Ma il problema è che di topa in topa, a Milano come altrove si è arrivati a scoprire che la coperta è corta. Oggi, dopo le pagelle dell'Osservatorio, le 42 società si riuniranno di nuovo a Fiumicino per decidere il da farsi. Non è esclusa una serrata dei presidenti che potrebbero anche decidere di non giocare, piuttosto che piegarsi al governo. Così come potrebbe trovarsi in minoranza Matarrese, se sono vere le voci di un ammutinamento dei club decisi a farlo fuori. Per adesso c'è il commissario Pancalli che ha ufficialmente riaperto le danze: «La risposta del mondo del calcio è una e una sola: il calcio professionistico a partire dal prossimo fine settimana riprende, ma nel rispetto dei contenuti del decreto legge. Adesso non si può cedere ai violenti e ai teppisti. C'è grande soddisfazione per i provvedimenti assunti, sia quelli a effetto immediato che quelli di natura programmatica». La palla ora passa a tutti i presidenti con gli stadi non in regola e al di là delle dichiarazioni, tra i padroni dei club cova rabbia. «Resto perplesso sulla severità nella chiusura degli stadi perché intravedo un risvolto punitivo nei riguardi delle società» così Zampanini riassume il malcontento sostenuto soprattutto dalla serie B, in primis i presidenti di Cesena, Vicenza, Piacenza e Arezzo. «Senza pubblico si avranno degli eventi vuoti» ha avvertito Lillo Foti della Reggina. A Napoli intanto pare che De Laurentiis abbia già firmato il contratto di fornitura dei tornelli. «Ci vorrà sicuramente un periodo superiore a due mesi per adeguare completamente il San Paolo» ha detto l'assessore allo sport di Ponticelli. Due mesi non sono due anni: perché non li hanno comprati prima?

Le partite

<p>Atalanta-Lazio Stadio Comunale A PORTE CHIUSE</p> <p>Partita in programma domenica alle ore 15. Lo stadio di Bergamo è di quelli con progetti approvati, ma senza alcun lavoro effettuato. È uno dei più in ritardo</p>	<p>Cagliari-Siena Stadio Sant'Elia DA DECIDERE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Lo stadio non è in regola con il settore ospiti che però non sono più previsti in gruppi organizzati. Manca il collegamento telematico sui biglietti nominali</p>	<p>Chievo-Inter Stadio Bentegodi A PORTE CHIUSE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Lo stadio di Verona non ha effettuato i lavori di messa in sicurezza. Mancano tornelli e zona di prefiltraggio</p>	<p>Fiorentina-Udinese Stadio Artemio Franchi A PORTE CHIUSE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Stadio non in regola. Mancano i tornelli e il posto di polizia. Il Comune spera di completare i lavori per marzo</p>	<p>Messina-Catania Stadio San Filippo DA DECIDERE</p> <p>Era prevista per sabato sera ma è stata anticipata al pomeriggio alle ore 15. Da verificare alcuni aspetti riguardo gli ingressi e i biglietti nominativi</p>	<p>Milan-Livorno Stadio Meazza A PORTE CHIUSE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Lo stadio di Milano è sprovvisto di tornelli per alcuni settori, della zona di prefiltraggio e del posto di Polizia</p>	<p>Palermo-Empoli Stadio Renzo Barbera A PORTE APERTE</p> <p>Si gioca domenica alle ore 15. Lo stadio di Palermo è uno dei pochi che rispettano le norme previste: 38mila spettatori con 60 tornelli all'ingresso</p>	<p>Roma-Parma Stadio Olimpico A PORTE APERTE</p> <p>Lo stadio è stato tra i primi ad adottare i criteri previsti dalla legge in materia di sicurezza grazie ai lavori portati a termine da Coni con Lazio e Roma. Domenica ore 15.00</p>	<p>Sampdoria-Ascoli Stadio Ferraris A PORTE APERTE</p> <p>Partita regolare a Genova. Lo stadio ha avuto il via libera per l'incontro. Si gioca sabato alle 15 invece che alle 20,30. I problemi urbanistici sono stati tralasciati</p>	<p>Torino-Reggina Stadio Olimpico A PORTE APERTE</p> <p>Stadio rinnovato in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Rispettate le norme di sicurezza. Si gioca regolarmente domenica alle ore 15.</p>
--	--	--	--	--	---	---	--	--	---